

Cronache del lunedì sera nella sede di un Gruppo Micologico

CHE ALBORELLATA!

di Sergio Ruini

Avevano messo anche il cappello da cuoco, Italo e Paolo! quindi l'investitura era ufficiale: ormai sono stati dichiarati i nostri cuochi per acclamazione. Ma non erano gli unici che s'indaffaravano intorno ai bruciatori e alle pentole dell'olio. Nel "reparto cucina" c'era un notevole affaccendamento. Pinuccia e Maria infarinavano; Romano, Pietro, Antonia e Dina pulivano, asciugavano, alzavano, abbassavano, portavano, ordinavano. Francesco mangiava a quattro palmenti lasciando però da parte le teste delle alborelle. Pietro era stato un portento: aveva fornito ben diciotto chili di alborelle, pescate con l'amo una per una, pulite, lavate, asciugate e messe in congelatore in attesa di far loro la festa.

E il momento era arrivato. In una trentina avevano confermato la loro presenza a mangiare le alborelle di Pietro. Bugiardi fedifraghi! Alle 21 in punto erano più di cento a divorare pesciolini!

La montagna di teste scartate nel piatto di Francesco intanto assumeva dimensioni da record. Da tenere presente che conoscendo la sua voracità (come quella di qualcun altro) era stato deciso di procurare qualche altra cosetta come 6 chili di pane, 2 chili di gorgonzola, una coppa di due chili, 4 grossi salami, una soppressa veneta, una ventina di salamini di cavallo, due chili di mortadella e alcuni vasi di sottaceti (il cassiere Silvano era in cura dentistica dal cugino a Venezia e non poteva vedere e quindi star male. Tutto era rimandato però alla presentazione del conto al suo ritorno...).

In più Rachele aveva preparato più di un centinaio di deliziosi salatini e Gabriella e Antonia avevano portato delle eccellenti e splendide torte.

Il Gruppo aveva dato fondo, poi, alla sua scorta di bottiglie di vino e bevande varie senza contare quelle che erano state portate dai partecipanti. Un'alborellata pantagruelica.

- *Sarebbe stato meglio chiamarla "balenata"...* - suggerisce qualcuno

- *Per così poco?* - farfuglia meravigliato con la bocca piena Francesco.

Era impressionante vedere ciò che riusciva ad ingurgitare Francesco. Adesso poi mangiava le alborelle completamente senza più nemmeno scartare la testa.

Poiché era impensabile che tutti potessero trovar posto nel locale della sede erano stati allestiti dei tavoli di fortuna anche fuori sulla strada creando non pochi disagi al traffico condominiale. Tutte le mascelle funzionavano alacremente: Non si riusciva a capire come facessero le bocche a mangiare e a parlare contemporaneamente.

Qualche socio aveva forse mal interpretato la serata perché aveva portato dei funghi da determinare e così era finita che in alcuni piatti ci fosse anche un discreto assortimento di *Inocybe*, *Psilocybe*, *Entoloma*, *Galerina* pericolosamente mescolate ad alborelle e fette di salame.

Sergio era talmente indaffarato a passare tra i tavoli per controllare, parlare, ordinare e prendere al volo qualche alborella dal piatto più vicino che più di una volta aveva preso dal setaccio infarinatore anche qualche esemplare ancora crudo. Walter, come uno sceriffo indagatore, girava qua e là con la bocca piena e l'elenco dei ricercati (leggi soci morosi) da catturare. Con le taglie maggiori figuravano Carlo, Alberto, Raffaele, Dario, Giovanni, Renato, Giulio Cesare (non *quel* Giulio Cesare naturalmente), Roberto e Giancarlo.

Intanto Francesco continuava nella sua opera demolitrice: non solo non scartava più le teste delle alborelle ma si stava

sgranocchiando anche quel centinaio che aveva in precedenza accantonato.

Non poteva mancare il rituale momento di panico. Il giorno prima Lino ci aveva promesso di prestarci la sua affettatrice elettrica oltre a provvedere a pulire una delle due grosse pentole per friggere. Appuntamento alle 19 precise. Alle 20 una notevole preoccupazione serpeggiava tra gli addetti ai lavori: non solo per il grave ritardo di Lino che causava un inceppamento alla perfetta macchina organizzatrice, ma anche per il timore di qualche incidente fisico eventualmente occorsogli. Ma un quarto d'ora più tardi eccolo che arriva. Tranquillo, sorridente, col suo bel faccione da salumiere, tutto tirato a pomice e bardato a festa insieme alla moglie Lina e pronto all'abbuffata. Naturalmente ben dimentico di affettatrici e padelle. Ci pensa Sergio a farlo rientrare nelle vesti di operatore e a farlo uscire da quelle di commensale con una drammatica sceneggiata sulle conseguenze della sua dimenticanza. Lino si precipita a casa non solo per recuperare l'attrezzatura dimenticata, ma portando anche una camionata di sedie e tavoli per poter far fronte alla calata barbarica degli operatori mandibolari di alborelle.

Tra pesciolini, salumi, formaggi, sottaceti, dolciumi e bottiglie di vino si tira avanti ad oltranza. La compagnia è bella e il vitto buono. Cosa volete di più? Il grosso orologio alla parete segna quasi l'una, ma nessuno prende l'iniziativa di togliere gli ormeggi anche se le alborelle erano finite da un pezzo (con tutto il resto).

- *Con quelle che rimarranno faremo un bel carpione...* - aveva detto qualcuno. Un bel carpione di niente!

Ma c'erano ancora alcune bottiglie e una deliziosa compagnia.

Ma come Dio vuole, anche se con fatica e a malincuore qualcuna comincia a portare all'interno un po' di materiale mentre Manila e Dina insaccano rifiuti (ma non ci sono resti di alborelle, che le teste le abbia mangiate tutte Francesco?...).

Nessuno però ha la voglia (e la forza) di pulire la sede. Appuntamento allora per giovedì prossimo. Aderiscono una quindicina di persone. Purtroppo Enrico avrà un impegno e una volta tanto, lui sempre in prima fila, sarà proprio l'unico a disertare. Incredibile!

Giovedì sera, venti e trenta. Arrivano i primi. Lino, Ciro, Francesco, Sergio, Romano, Giovanni. Aprono la porta e magia! La sede è perfettamente in ordine con tutte le sedie accantonate nel retro, i tavoli ordinati, i vetri tersi, il pavimento lavato e lucidato, ogni cosa al suo posto, tutti i tavoli tirati a specchio con l'olio da mobili, nell'aria un profumo di detersivo al limone da far rievocare paesaggi tropicali...

Il buon Enrico, dispiaciuto di non poter essere presente al giovedì sera, è venuto in sede per due giorni (mercoledì e giovedì) e lavorando come un mulo ha fatto da solo tutto quello che avrebbero fatto ben 15 volontari ai lavori forzati! Se al primo ritrovo non lo sommergiamo di applausi tolgo il saluto a tutti.

Anche Lino, per farsi perdonare la dimenticanza dell'affettatrice, aveva pensato di riparare e così, solin soletto (o almeno lui credeva perché poi troverà Enrico) arriverà giovedì pomeriggio e si caricherà tutta la sua mobilia per portarsela a casa.